

SFIGURATI O TRASFIGURATI?

di Caterina Cangia

INTRODUZIONE ALLA SEZIONE

La costruzione di reti sociali grazie a Internet è la realtà più sfruttata del Web 2.0. Le reti facilitano la comunicazione, creano e mantengono vive le relazioni. Le reti offrono nuove modalità di presenza pastorale ed educativa, ma possono anche allontanare dagli scambi faccia-a-faccia chiudendo le persone, anche le consacrate e i consacrati, nella loro cerchia di amici reali/virtuali a scapito della vita di comunità.

Essere “social” nel 2017

“Che meraviglia!” commentano entusiaste alcune religiose dopo aver fatto l’iscrizione a Facebook ed essersi create un profilo. “Poter essere presenti sulla rete a commentare la Parola, dare un parere sui fatti dell’attualità, illuminare la giornata di chi è solo attraverso un buon pensiero... Bellissimo!”. Tutto vero? C’è una voce un po’ perplessa nel gruppo entusiasta, una voce che chiede: “E il tempo? Dove lo troviamo? A quale attività apostolica lo dobbiamo sottrarre per dedicarci alla ‘nostra’ pagina Facebook? E quando un commento degli altri tira l’altro e ci brillano gli occhi per i ‘Like’ che fioccano o, al contrario, siamo contrariati perché leggono i nostri post ma non li commentano e non ci mandano neanche un emoticon?” Già. Le reti sociali sono un fenomeno veramente complesso, studiato dalla ciberantropologia, che sprona pensatori come Sherry Turkle, Marco Massarotto, Dan e Allison Zarrella, della comunicazione mediata dal computer (Computer Mediated Communication o CMC) a dare risposte sui labili confini tra mondo reale e mondo virtuale, sull’importanza dell’apparire sull’essere, della forma più che della sostanza.

La comunicazione è una cultura

Oggi la comunicazione è una cultura, un ambiente di vita, un contesto esistenziale. La comunicazione non è un semplice insieme di tecnologie, ma è la trasformazione di tutta la cultura in formato digitale. Come le tecnologie si sono sommate, integrate, contaminate, così anche tutti gli aspetti culturali precedenti hanno operato una convergenza che ha dato vita alla cultura attuale di comunicazione. Si dice che l’epoca dei mass media è finita, che la comunicazione lineare e a senso unico è ormai un retaggio del passato, che il perno del modello comunicativo è l’utente.

L’attitudine a comunicare, legata a fattori antropologici fondamentali, è un dato di fatto in tutte le culture e civiltà. Il nostro mondo globale ha costruito spazi per la comunicazione, ha fuso in un non-luogo infinito circolazione e consumo di beni; ha abolito gli antichi confini e i luoghi tradizionali corrono il rischio non solo di cessare di esistere, ma anche di avere significato. La comunicazione che veniva vissuta in gruppi “reali” oggi si consuma in maniera molto personale con ogni soggetto che comunica chiuso agli altri che gli vivono accanto e aperto, tuffato, nella propria rete sociale. Questo con serio detrimento delle relazioni faccia-a-faccia, con detrimento del prendersi cura di chi ci vive accanto, con il soffocare il vivere la “compagnia” come condivisione.

È urgente trovare un modo efficace di confrontarsi con la nuova cultura maturando una mentalità critica e creativa nei confronti dei messaggi, dei linguaggi, degli atteggiamenti e comportamenti tipici delle reti sociali.

La comunicazione, reale/virtuale è la “sfida tra le sfide” perciò chiediamoci se come consacrati / consacrate siamo anche noi così tuffati nell’innovazione che sta travolgendo quasi due miliardi di persone da trascurare la riflessione seria sul loro uso che può essere a vantaggio della consacrazione e della missione “trasfigurando” la nostra identità, ma che può anche essere a svantaggio di esse, sfigurandoci.

Capire i social network

Storicamente, Flickr è nato in ambiente Web 2.0 per mostrare le proprie foto e i propri video alle “persone che contano per noi” e si è poi evoluto diventando esso stesso una comunità virtuale

grazie ai gruppi tematici e ai forum; MySpace, altra rete sociale che “mette in contatto”, offre ai suoi utenti profili personali, gruppi, foto, musica e video; Netlog, sito belga di social networking, si rivolge alla gioventù europea, offre la possibilità di crearsi una pagina Web personale, di estendere la propria rete sociale, di pubblicare playlist musicali, condividere video e postare blog come anche unirsi a gruppi chiamati “clan”; Orkut, rete sociale lanciata da Google, caratterizzata dalla presenza di comunità di interesse, di lingua e di nazionalità. E così per i vari Mixi, Skyrock e Badoo. Straordinaria la rete sociale Nobii, dedicata ai libri, un network di nuova generazione pensato per mettere in contatto tra loro i lettori con gusti simili e aiutarli a scoprire libri interessanti. Gli iscritti possono mettere on-line la propria libreria attraverso i codici ISBN, condividendo recensioni, commenti, votazioni, dati sull’acquisto e sulla lettura, lista dei desideri e suggerimenti con altri utenti, direttamente o attraverso gruppi. La rete sociale permette anche lo scambio e la vendita di libri tra utenti. E si arriva a Facebook, nato per mantenere i contatti con le persone che si sono incontrate nella propria vita o che condividono il nostro presente. Nato con lo scopo di far mantenere i contatti tra studenti di scuola secondaria,

L’espressione-chiave del momento, per quanto ci si riferisce al web 2.0 è reti sociali online o social network. Costruire reti sociali grazie a Internet si traduce in miliardi di connessioni quotidiane fra persone che, letteralmente, convivono con Facebook, per citare la principale delle reti sociali. Reti che radunano, fanno comunicare, creano e mantengono vive le relazioni. In questa rete senza confini troviamo anche religiose e religiosi, pronti a scambiarsi esperienze e a dialogare. La costruzione della relazione ha avuto, da sempre, l’obiettivo di stabilire alleanze e di condividere scopi basati sulla semplice amicizia o su interessi comuni.

Guardiamo da vicino i pro e i contro

Che bello poter esprimere la propria creatività interagendo in modo diretto con altri “amici di rete”. Quanto si può discutere! Si possono affinare tematiche pastorali e didattico-educative viste soprattutto alla luce dell’attualità, con la raccolta dei pareri e testimonianze di religiosi e religiose impegnati e credibili. La collaborazione, quella che Pierre Lévy e Derrick de Kerckhove chiamavano rispettivamente “intelligenza connettiva” e “intelligenza collettiva”, si attiva in maniera eccellente sui social network. Le reti sociali sono un’invenzione geniale che permette a qualsiasi “amico” di esprimere pareri o di commentare i pareri di altri, di uploadare materiali audio e video o immagini e di proporre link interessanti dal punto di vista culturale o formativo. Il nostro impegno sulle reti sociali si converte davvero in una proposta di materiale per la pastorale di qualità? Sarebbe bellissimo. Interrogiamoci ogni volta che la nostra partecipazione alla rete non testimonia della nostra identità e della nostra missione evangelizzatrice. Chiediamoci seriamente se la nostra presenza sulla rete arricchisce la vita di altri o se riferisce e sottolinea solo quello che circola e che a volte è banale.

Svolgere un’analisi dell’attuale realtà dei social, sia dal punto di vista positivo sia dal punto di vista negativo, non è affatto facile. Poche e chiare regole possono però aiutarci a scegliere con saggezza e ad usare comportamenti positivi che non ci danneggiano. Oggi la rete sociale ha un’attrattiva ancora più grande perché in alcuni casi gli elementi della comunicazione interpersonale quali la mimica facciale e lo sguardo che ieri erano assenti possono essere presenti attraverso minuscole webcam.

Non dimentichiamo che la rete sociale è caratterizzata da una forma ed una struttura peculiari perché poche delle persone che fanno parte della rete si conoscono davvero, mentre molte altre, a volte la maggior parte, non si conoscono bene e si sono scambiate l’amicizia perché si sono incontrate in un convegno, ma non hanno nulla in comune né pastoralmente né tanto meno dal punto di vista dell’identità... Cosa può capitare allora? Capita che accumuliamo post sul nostro spazio che non sono coerenti con la fede che professiamo e con la missione che svolgiamo. Già.

Poi, tra le caratteristiche fondanti della vita di relazione in rete emerge la modalità d’interazione tra i membri partecipanti, che può avvenire in forma sincrona (in tempo reale) o asincrona (in modalità differita nel tempo). Quali le possibili conseguenze? La prima: il tempo viene letteralmente bruciato perché si inizia a rispondere a un messaggio e poi si va avanti perché il discorso scritto prende. A

conclusione del tempo trascorso in rete ci si dovrebbe chiedere quanto è stato costruito dal discorso intrapreso. Quanta crescita, umana e spirituale, ha avuto luogo.

Altra caratteristica di chi vive la rete sociale è la riduzione di inibizioni nell'interazione accompagnata dalla riduzione delle condizioni di subordinazione che sono sempre presenti nella relazione diretta. Questo avviene perché l'identità può essere nascosta dietro uno pseudonimo a cui a volte viene associata un'immagine di riferimento tramite fotografia corrispondente o no alla vera identità del soggetto che partecipa. In questo modo decade, volutamente o per gioco, ogni collegamento con la realtà fisica del soggetto. Età, aspetto, etnia, titolo, ceto sociale, genere, possono smettere di costituire un vincolo nell'interazione. I rischi di sviare dalla propria identità sono sempre presenti.

In positivo abbiamo che le reti sociali permettono di comunicare in forma individuale (one-to-one) o in forma collettiva (many-to-many e one-to-many), a seconda delle esigenze. Mandare un messaggio che forma, che innalza i pensieri, è possibile così come i contenuti delle conversazioni possono concentrarsi su argomenti intensi e ricchi, ma nelle conversazioni one-to-one la forma del rapporto interpersonale può intensificarsi fino a far esprimere emozioni che nella realtà verrebbero riservate solo ai propri stretti familiari. Nelle reti sociali gli schemi strutturali della società quali padre/figlio, uomo/donna, giovane/anziano, si evolvono e si trasformano attraverso meccanismi continui ed invisibili di erosione, sostituzione, contaminazione e interdipendenza. Un simile sistema permette di costruire un profilo personale, curandosi di fornire un database ricco o solo essenziale di informazioni descrittive di sé. Nelle reti sociali i contatti si possono evolvere fino ad assumere la forma di relazioni vere e proprie, anche strette.

In questo intreccio tra positività e negatività dell'uso delle reti sociali, emerge la possibilità di pastorale. In effetti, la facilità di contatto e la familiarità che si viene a creare con i giovani che si trovano a far parte di una stessa comunità in rete sono la premessa e l'invito per scambi formativi. La posta elettronica resta il veicolo più diretto e personale, quasi un rapporto faccia-a-faccia con chi chiede consiglio o aiuto al di fuori del contesto scolastico o formativo. Quando si riesce a creare un rapporto interpersonale, una rete sociale online, la forma e i contenuti della CMC subiscono un cambiamento significativo a livello di formalità (le persone iniziano a trascurare regole di formattazione così come il tono complessivo del messaggio); frequenza (cresce il numero dei contatti e la durata delle interazioni); di contenuto (poco per volta aumenta la quantità di informazioni relative alla propria identità personale). Queste tre caratteristiche della CMC potrebbero potenziare e rendere appetibili le interazioni comunicativo-educative online. Nel Web, la convergenza tra mezzo, ambiente e contenuto è molto elevata, con la felice ricaduta positiva di maggior libertà nell'esprimersi da parte dei ragazzi e dei giovani e con conseguente facilitazione, per gli educatori/educatrici, di manifestare punti di vista e non solo quelli che fanno riflettere e aprire dibattiti. Parallelamente alle possibilità offerte nei confronti dell'istruzione e dell'educazione, il campo dell'evangelizzazione potrebbe trovarsi avvantaggiato dalla presenza di reti sociali. Basta immergersi con creatività nella missione!

Per saperne di più

Cangia C., *Generazione Tech. Crescere con i nuovi media*, Giunti Scuola, Firenze, 2014.

Cangia C., *Teoria e pratica della comunicazione multimediale. Capitolo sulle Reti*, Ed. Tuttoscuola, Roma, 2011.